

Ieri al Senato

Vivace scontro sullo Statuto della Biennale

Approvata in sede referente, la legge deve andare in aula - DC e destre minacciano di ritardare l'« iter » mentre sono favorevoli alla concessione di un immediato contributo finanziario all'ente

Alla Commissione pubblica istruzione del Senato è passato ieri, in sede referente, il progetto di legge di riforma dello Statuto dell'ente Biennale di Venezia, in una con un disegno di legge governativo che concede all'istituzione un contributo straordinario di un miliardo e 340 milioni. I due provvedimenti, stando al calendario dell'aula di Palazzo Madama, dovrebbero essere discussi dall'assemblea entro questo mese. Ma niente autorizza a ipotizzare un iter sollecito del nuovo Statuto, anzi s'è da ritenere che al cammino della legge in Parlamento altri e consistenti ostacoli frapperanno l'ala conservatrice della DC.

Da tutto il dibattito in commissione, anche nelle ultime vivaci battute di ieri, è emerso con sufficiente chiarezza il proposito da un lato di modificare il provvedimento; su proposta del governo, per fare un esempio, è stato inserito un emendamento per cui alla Mostra del cinema di Venezia si applicano i divieti previsti per i minori di 18 anni (un senatore da cui ha gridato: « Bisogna porre fine a Venezia, alla mostra della pornografia »); e dall'altro lato di ritardare l'approvazione, che dovrebbe avere luogo entro il 31 dicembre di quest'anno. A copertura di questa proposta è venuto il disegno di legge (del 12 ottobre) con cui il governo concede un contributo straordinario di quasi un miliardo e mezzo all'ente, per consentire ad esso di fare fronte alle situazioni più gravi e urgenti.

Il solito ricatto al Parlamento, che però i comunisti hanno risolutamente respinto, subordinando l'approvazione con emendamento d'urgenza di una innocua leggina alla contestuale approvazione della legge di Statuto. E invece, nello scontro su questo punto ap-

parentemente marginale, i fascisti hanno scoperto le loro carte, dichiarando di volere approvare lo Statuto, e il problema non solo non hanno contrastato l'azione della estrema destra, ma hanno dato quasi pieno scontato il fatto che la legge di Statuto probabilmente dovrà subire ritardi.

In polemica con i senatori della DC, che cercavano di aprire la loro equivoca posizione accusando i comunisti di non voler fare funzionare l'ente Biennale di Venezia, i comunisti di ieri hanno denunciato le precise responsabilità governative per il ritardo con cui lo Statuto è stato approvato. Il problema dello Statuto, nel cui quadro dovranno essere risolti anche i più seri problemi di carattere finanziario, senza che, con ciò, debbano prodursi ulteriori ritardi nel varo della legge. Il problema — hanno sottolineato i senatori comunisti — è stato risolto se vi è volontà politica della DC perché la riforma abbia luogo. « Noi vi sfidiamo — ha detto Papa rivolto al dc — a dare in modo che la discussione delle due leggi cominci in aula anche da lunedì prossimo. Noi siamo pronti ». Solo se il governo e la DC potranno essere sollecitamente approvati, anche se è evidente — ha ribadito il compagno Urbani — che in materia di comunisti e condurranno con fermezza la loro battaglia per modificare la legge e per fare dello Statuto della Biennale uno strumento di servizio alla cultura.

E anche la questione contingente del finanziamento straordinario, hanno detto i comunisti, potrà essere risolta qualora, nel quadro di un orientamento che mostri come la legge di riforma dello Statuto della Biennale e i comunisti speditamente, i tempi tecnici richiedessero l'approvazione a parte della legge finanziaria.

Domani assemblea dei lavoratori a Cinecittà

Vertenza delle troupes: ribadito "no" padronale

I sindacati di categoria dei lavoratori della troupe e dei lavoratori cinematografici aderenti alla FITS-CGLI, alla FULS-CISL e alla UIL-Spettacolo hanno espresso unanime giudizio negativo sul documento presentato dall'ANICA e dall'Inter-sind che riassume la posizione del padronato sul rinnovo del contratto.

Ne dà notizia un comunicato congiunto emesso dalle organizzazioni sindacali a conclusione di una riunione svoltasi ieri sera. Con esso si rende noto che i lavoratori non hanno modificato il precedente atteggiamento e che anzi hanno in condotta nella trattativa elementi peggiorativi di alcuni istituti come l'orario di lavoro, a proposito del quale si parla per la prima volta di cinquant'ore settimanali su cinque giorni, più altre sei ore aggiuntive.

La posizione padronale continua ad essere permeata da negativi atteggiamenti pregiudiziali; in particolare — sostiene il comunicato — persiste il rifiuto di affrontare i problemi reali della categoria e a tale rifiuto è tanto più grave quanto più le richieste dei lavoratori puntano ad intaccare il potere discrezionale delle produzioni, a respingere le condizioni di continuo riacquisto di nuovi lavoratori e a chiedere più diritti nei luoghi di lavoro, ad ottenere i riconoscimenti che sul piano sindacale consentano loro di

trattare in condizioni di parità con i padroni di produzione. I sindacati denunciano inoltre ancora una volta la linea degli spettatori produttori, che mirano magari a largheggiare nella corrispondenza delle paghe per meglio sottoporre i lavoratori a trattamenti intensivi, che da una parte fanno saltare tutte le norme protettive, ivi comprese quelle sul riposo settimanale, e dall'altra — con la riduzione della durata delle riprese — contribuiscono ad una drastica diminuzione del numero di occupati e dei periodi di occupazione.

Questa logica basata sulla tassazione delle componenti più costose del prodotto cinematografico — conclude il comunicato dei sindacati — espone il nostro cinema agli umori del mercato e dei capitali extranazionali.

Oggi pomeriggio i sindacati si incontreranno di nuovo con i rappresentanti del padronato e dei produttori; per domani a Cinecittà è convocata un'assemblea dei lavoratori, nel corso della quale, dopo che i rappresentanti sindacali avranno riferito sull'andamento delle trattative, verranno prese decisioni sul proseguimento della lotta. Come è noto i lavoratori delle «troupes» cinematografiche hanno già effettuato un compatto sciopero di ventiquattro ore venerdì scorso.



Sándor Radó

NOME DI BATTAGLIA DORA

Le memorie del capo del servizio d'informazioni sovietico. Un contributo decisivo alla storia della seconda guerra mondiale

480 pagine - 5.000 lire

LA PIETRA

Viale F. Testi, 75 - Milano

«L'educazione parlamentare» in scena a Roma

Ritratto di chi tenne il popolo fuori della porta

La commedia di Lerici prende a bersaglio la retorica, il trasformismo, l'opportunismo, il clientelismo e la corruzione dei dirigenti politici dell'Italia prefascista

Riapertura del Teatro Belli, in Trastevere, Roma, con la novità italiana «L'educazione parlamentare» di Roberto Lerici: una «ipotesi grotesca», come ha definito l'autore, situata nell'arco di tempo che va dal 1887 al 1915. Si succedono, in quel periodo, da noi, parlamenti e governi, con alla testa i politici del momento più o meno famosi: Menabrea e Minghetti, Lanza e Depretis, Sella e Crispi, Di Rudini, Giolitti, Saracco, Sonnino, Salandra, ecc. Il testo, che utilizzando documenti autentici, ora lavorando di fantasia, vuol dimostrare in sostanza che la classe dirigente fu incapace di costruire in Italia una appena decente democrazia borghese, e che l'avvento del fascismo (anche se, come abbiamo detto, ci si fermò alle soglie dell'entrata nella prima guerra mondiale) ebbe lunga preparazione, fece le sue prove con molto anticipo.

L'educazione parlamentare ha una forma tra satirica e farsesca, con momenti di aperta buffoneria: la retorica, il trasformismo, l'opportunismo, il clientelismo, la corruzione dei governanti e dei parlamentari dell'Italia prefascista sono i bersagli di una polemica che colpisce, di rimbalzo, il perdurante o il rinnovarsi di certi fenomeni nella realtà attuale.

Lerici si preoccupa del resto di sottolineare come il suo discorso riguardi precisamente una Destra conservatrice e una Sinistra liberale che, attraverso scambi, sostituzioni, integrazioni, compromessi reciproci, riuscirono ad assolvere un solo compito storico (a suo modo): quello di tenere il popolo fuori della porta, di frustrarne le aspirazioni, di reprimere lo slancio progressivo.

L'elemento dialettico costituito dal popolo, dagli operai, dai contadini poveri e dalle loro prime organizzazioni, dalle stesse loro prime rappresentanze parlamentari, si integra nel quadro di un'opera teatrale; o si riflette nell'immagine deformata che ne hanno i personaggi in scena, emblematiche raffigurazioni delle varie «magioranze» succedutesi a Montecitorio nel giro di quasi mezzo secolo. Tra questi pupazzi servili e intascati, hanno detto Urbani, c'è una sola figura quasi umana, il deputato Otto (anche gli altri vengono indicati con numeri), che per via di un'occasione si sottrae alle mani di esser tradito dalla moglie — finisce per esercitare, anche fuori di casa, una sorta di gubbo sistemistico, il quale gli ispira qualche barlume di coscienza, e insomma comunque un elemento di salutare disturbo nelle pubbliche faccende. Mancando il vero dramma il vero fattore antagonista, c'è il pericolo che questo Otto assuma un rilievo eccessivo, e atragga da parte degli spettatori immagini simpatie, o meritate solo in quanto a lui si deve essere evitata, almeno in parte, una certa monotonia dell'esposizione.

Lerici si è impegnato parecchio, sulla linea di sue precedenti attività, in una spregiudicata polemica, e si è battuto sul terreno della politica (e non solo politica) dell'epoca otto-ottocentesca. L'effetto è spesso illuminante, ma il testo, che si muove con insistenza non sempre calibrata su allitterazioni, rime, assonanze, bisticci, che rischia di degradare la logica del linguaggio e della società attraverso di esso) a puro gioco verbale. Il rischio viene tenuto a freno dalla regia di Valerio Valeri, sia con un lavoro di alleggerimento del troppo voluminoso copione, sia dando respiro e importanza alla componente mimica e gestuale dello spettacolo, che sotto tale aspetto ha anzi scori notevoli, per appropriatezza di stilizzazione (il quadro, ad esempio, dell'arrivo a Roma), soprattutto in rapporto all'esiguità dello spazio, d'alcantone ben sfruttato dallo scenografo (e costumista) Maurizio Bai. L'insieme dunque funziona, anche se con qualche sbavatura e lacuna, che saranno facilmente riassorbite nelle replicate (sintetizziamo le «lucide» con un solo abbozzo). La recitazione è di buon livello, con un Antonio Salines assai efficace nel ritrarre la nevrosi del deputato Otto, una Magda Mercatali spigliata e sudente nelle vesti della moglie, e inoltre i puntigliosi e versatili Roberto Bonanni, Guido De Caroli, Felice Leveratto, Maurizio Romoli, Libero Sansavini. Il commento musicale di Benedetto Chiglia intesse spiritose variazioni sul tema del testo, con un suono molto cordiale, con frequenti risate e applausi.

ag. 38.

«La locandiera» se ne va nel Sud

«La locandiera» di Carlo Goldoni, che il «Teatro Opera 2» sta presentando con successo all'Eliseo, con Annamaria Guarnieri nella parte di Mirandolina e con la regia di Maria Missiroli, si appresta a partire per il Sud. Dopo l'ultimo spettacolo romano, fissato per domenica, la compagnia raggiungerà, a partire dalla prossima settimana, Cosenza, Catanzaro e Reggio.

Il «Teatro Opera 2» sarà poi, dal 25 novembre, a Napoli, dove metterà invece in scena «Molto rumore per nulla» di Shakespeare.

NELLA FOTO: Annamaria Guarnieri nella «Locandiera».

Festival «Danubium»

Dodici province all'incontro del folclore romeno

Dal nostro corrispondente BUCAREST, 15. A Giurgiu — l'antica città su Danubio che fu già, molti secoli addietro, importante porto genovese — si è svolto il quarto festival internazionale di questo genere, che da luglio prende il nome e che ogni anno riunisce i complessi folcloristici romeni. Non è stata una manifestazione concorrente con i festival di altri paesi, ma un incontro in famiglia, tra i complessi di dodici province, che ogni dodici mesi, in autunno, danno vita a questo festival destinato più che altro a rinvigorire le tradizioni folcloristiche.

Come il «Danubium», si svolgono in Romania decine e decine di questi festival. Così in Transilvania come nell'Oltena, in Moldavia come in Banato. Le musiche, i canti, le danze variano: i colori ed i ricami dei costumi sono diversi ma la matrice per tutti è unica, è quella del folclore romeno. A dire il vero, anche di questi festival, le minoranze nazionali che vivono in Romania e che risentono molto della impronta fascista nei costumi e nelle tradizioni, si trovano dappertutto. La Romania è oggi in Europa praticamente il paese dove il folclore conosce la maggiore vitalità, la più larga espansione, dove viene più intensamente favorito. E' una «presenza», la sua, addirittura esagerata per l'occhio dello osservatore occidentale, ormai abituato ad altri tipi di spettacolo, in un mondo dove il folclore rappresenta un fatto eccezionale. Qui invece lo si trova dappertutto.

È questo fenomeno ha anche una sua giustificazione storica. Dominati per oltre 650 anni dai musulmani, Romeni, anche in un passato non lontano, hanno avuto una vita nazionale molto travagliata. In concreto sono nazione vera e propria, non solo da trent'anni, da quando, cioè, si sono liberati dal giogo fascista. E' naturale, quindi, che per secoli essi abbiano fatto il possibile, ed anche molte volte l'impossibile, per difendere le loro tradizioni, la loro cultura dalla oppressione e dalle infiltrazioni. Non dimentichiamo che rappresentano un'isola latina in mezzo al mondo slavo e che confinano anche con l'Ungheria. Ecco, appunto, che questo rifugio esili lo hanno trovato da sempre nel mondo del folclore, al suo difeso cantando e ballando quando l'andare a scuola era un privilegio ed il potere era nelle mani di pochi ricchi, che spesso parlavano un'altra lingua.

Così oggi i Romeni hanno a loro disposizione un patrimonio di ballate, canzoni e musiche veramente unico. E' necessario però fare qui una distinzione tra quello che è ancora il folclore del passato e dei contadini, che in certe scadenze del calendario indossano i costumi e fanno festa, e quello che invece potremmo chiamare il folclore organizzato, cioè dei gruppi, che hanno lo scopo di far continuare queste tradizioni e che dalla società socialista e dal partito, cioè del gruppo, ricevono il massimo appoggio. L'attività e le prestazioni di questi due componenti, sono molto simili, ma la differenza sta nella distinzione la si può fare solamente sulla base dell'età degli interessati.

Il folclore in Romania è parte integrante del patrimonio dello spettacolo, le iniziative sono molteplici, lo si trova dappertutto. Ha i suoi teatri, il suo teatro, le sue manifestazioni, i suoi concorsi per voci nuove. E' presente quotidianamente alla televisione e nelle trasmissioni radiofoniche.

Gli autori cercano di trovare una «via» per la musica leggera, ma spesso e volentieri le loro opere risentono di quelle del passato, che ancora oggi vengono eseguite, in costume e con l'accompagnamento di complessi caratteristici.

Silvano Goruppi

Da marzo le riprese del film

Una impegnativa coproduzione italo-sovietica

In «Attentato alla sicurezza dello Stato» si ricostruisce un episodio reale del movimento antifascista portoghese — La regia sarà di Giovanni Fago — Dal 28 un convegno a Roma

Dalla nostra redazione MOSCA, 15

Attentato alla sicurezza dello Stato: questo il titolo del film (colori e schermo grande) che sovietici ed italiani si apprestano a realizzare con la regia di Giovanni Fago. Una nuova coproduzione si aggiunge così a quelle degli anni precedenti (Italiani brava gente di De Santis, La tenda rossa di Kalozov, Waterloo di Bondarjuk, I girasoli di De Sica) e segnerà, con tutta probabilità, l'avvio di una serie di contatti con la cinematografia italiana per la preparazione di opere politiche su temi attuali.

Il film le cui riprese cominceranno nel marzo prossimo negli stabilimenti della Mosfilm nella città di Gagra (nei pressi di Sochi) e a Roma — sarà basato su un fatto reale legato alla storia del movimento antifascista portoghese e, precisamente all'assassinio di alcuni detenuti politici dal carcere di Casias. Nel 1960, infatti, si ebbe notizia che nella famigerata prigione salazariana, tre progressisti carcerati erano riusciti a mettere in funzione, con l'aiuto di un meccanico, una vecchia auto Mercedes blindata che Hitler aveva donato al dittatore Salazar, e ad evadere tra il più grande successo, solidamente costruito.

Il film narrerà le avventure che seguiranno fino alla definitiva fuga dei tre dal Portogallo. Nell'opera (la sceneggiatura è di Fago e di Beneditto) il quale il Cohen ha mirabilmente coordinato i mutevoli umori, delineando luminosamente il crescente tonico che si sprigiona dall'Adagio e vibra di mille palpiti fino al Prestissimo conclusivo. Alcune pagine di Chopin (un Nocturno, la quarta Ballata e lo Scherzo n. 2) sono state riproposte con piglio giardinieramente vitale.

Giugliando anche il successo solennizzato con un bis. Auguriamoci che il giro dei concerti capiti presto questo Cohen nel quale anche la musica del nostro tempo sembra avere un valido campione.

e. v.

Marcella Crudeli

Calorose acclamazioni e richieste insistenti e accorte — di bis hanno coronato, l'altra sera all'Auditorium San Leone Magno, il concerto di Marcella Crudeli. La nostra pianista ha fatto bello scoglio di temperamento e di tecnica, doti queste particolarmente indispensabili per affrontare lo Spesso della grande tradizione romantica comprese nel programma, e cioè nel Brahms senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è bene sposata ad una convincente senza parole di Mendelssohn. Due rapsodie op. 79 di Brahms — la seconda ci è apparsa in taluni momenti più precipitata che appassionata — e poi quattro brani di Chopin (nell'esecuzione dei quali una nitidezza cristallina si è